Fincalabra, un presidente assente ma nominato con urgenza

Data: 11 ottobre 2026 | Autore: Redazione



Regione Calabria, 12 settembre 2024: il Capo di Gabinetto della Presidenza indica i nomi e lo stesso giorno Roberto Occhiuto firma il decreto n. 48, Giosi Romano presidente di Fincalabra. Il decreto dichiara di non ricorrere all'avviso pubblico previsto dal regolamento regionale n. 3/2017 per ragioni di urgenza e attesta che le verifiche su inconferibilità e incompatibilità sono "tuttora in corso". Leggere una cosa simile in una nomina pubblica fa ridere e piangere allo stesso tempo. Di quelle verifiche non è stato reso noto alcun esito, neppure oggi. Si salta la procedura comparativa per fare presto e si sceglie chi, per definizione, a Catanzaro non avrebbe potuto esserci, perché dirigente dello Stato.

Un mese prima Romano era stato nominato Coordinatore della Struttura di missione ZES presso Palazzo Chigi, incarico dirigenziale di livello generale conferito a un esterno alla pubblica amministrazione. Quel rapporto di lavoro lo sottopone al regime di esclusività dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, che richiama il d.P.R. n. 3/1957: l'art. 60 vieta all'impiegato di accettare cariche in società costituite a fine di lucro, salvo che la nomina sia riservata allo Stato; l'art. 62 ammette la partecipazione all'amministrazione di società solo con autorizzazione del Consiglio dei ministri e solo dove lo Stato partecipi o contribuisca, con versamento dei compensi all'amministrazione di appartenenza. Fincalabra è una S.p.A. interamente regionale e la nomina è della Regione. Non risulta pubblicata alcuna autorizzazione. Se manca, i 50.000 euro annui del presidente andavano versati a Palazzo Chigi e l'omesso versamento è, per l'art. 53, comma 7-bis, responsabilità erariale. C'è poi il conflitto di interessi che la legge impone di valutare prima di autorizzare: la Struttura ZES

rilascia l’autorizzazione unica e gestisce il credito d’imposta delle imprese calabresi, Fincalabra eroga gli incentivi regionali alle stesse imprese. Occhiuto quel cumulo non lo ha verificato: lo ha rivendicato. Ma lui può tutto, non avendo opposizione e poche persone intorno a sé con la spina dorsale dritta.

Di quella nomina urgente non resta nulla negli atti pubblici. Anche il bilancio 2025 non porta la firma del Presidente ma quella dell’Amministratore delegato. Il 30 marzo 2026 Romano rinuncia all’incarico e ad aprile diventa Capo del Dipartimento per il Sud a Palazzo Chigi. Sono trascorsi più di sette mesi: Occhiuto, cui spetta la nomina del presidente, non lo ha sostituito e il sito della società lo indica ancora in carica.

Dall’8 agosto 2025, scaduti i due consiglieri di nomina consiliare, il Consiglio di amministrazione di Fincalabra ha tre componenti su cinque. Il Consiglio regionale ha riaperto i termini dell’avviso, ha pubblicato l’elenco dei candidati ad aprile 2026 e il 5 agosto 2026 ha rinviato ancora le nomine. Il paradosso è tutto qui: per l’art. 2385 c.c. la rinuncia di Romano produrrà effetto solo quando il Consiglio tornerà ad avere la maggioranza dei componenti. È l’inerzia della Regione a tenere formalmente in carica un presidente che se n’è andato, o meglio che nessuno ha mai visto. Nomine a gogò per gente di fuori regione, perché l’importante è mantenere i rapporti romani.

Le funzioni che l’art. 19 dello statuto affida al presidente, dalla rappresentanza legale alla convocazione del Consiglio, finiscono di fatto all’Amministratore delegato, che per l’art. 2381 c.c. riferisce a un organo di cui è la metà. Controllore e controllato coincidono; il Modello di organizzazione e controllo pubblicato da Fincalabra è ancora quello del 2016. Il bilancio 2025 applica la l.r. n. 39/1995 per dichiarare cessati i due consiglieri, ma dei due sindaci scaduti scrive che sono “in prorogatio”, a oltre un anno di distanza. L’art. 6 è chiaro: decorsi quarantacinque giorni gli organi decadono, gli atti sono nulli di diritto e non spettano compensi. Intanto i compensi del Collegio sindacale per il 2025 sono iscritti per 110.000 euro. Danno erariale?

Occhiuto sapeva che Romano era impegnato a tempo pieno nella capitale e lo ha scritto lui stesso nel comunicato di nomina. Ha preferito un nome gradito agli equilibri nazionali, scelto dal Governo per la ZES, a una figura che lavorasse a Fincalabra. È difficile non leggere questa scelta alla luce della sua corsa alla guida nazionale di Forza Italia, di cui è vicesegretario: la finanziaria dei calabresi è stata trattata come una pedina, non come uno strumento al servizio delle imprese. Provate a chiederlo alle imprese che hanno subito ritardi abnormi.

L’art. 7 della l.r. n. 39/1995 stabilisce che dei danni derivanti dalla decadenza degli organi rispondono sia chi vi ha dato causa sia chi non ha esercitato i poteri sostitutivi, cioè il Presidente del Consiglio regionale. A questo si aggiungono la questione dei compensi del presidente e la mancata autorizzazione alla nomina di Romano. Gli atti vanno trasmessi alla Procura regionale della Corte dei conti, perché accerti i compensi corrisposti senza titolo e il danno che questo modo di gestire la cosa pubblica sta producendo all’efficienza di Fincalabra.

Scommetto che dopo questa mia nota Occhiuto nominerà il nuovo presidente: finalmente qualcuno gli ha spiegato le procedure da rispettare, che la stessa Corte dei conti potrebbe rilevare.

Antonello Talerico

Componente Segreteria Regionale Forza Italia Calabria

Articolo scaricato da www.infooggi.it

https://www.infooggi.it/articolo/fincalabra-un-presidente-assente-ma-nominato-con-urgenza/158090